

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Giovedì 26 maggio 2011

alle ore 15

559^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Interpellanza e interrogazioni (*testi allegati*).

INTERPELLANZA SULL'ASSISTENZA *POST ACUZIE* IN FAVORE DI MALATI AFFETTI DA GRAVI PATOLOGIE

(2-00300) (18 gennaio 2011)

COMPAGNA, CALABRÒ, GUSTAVINO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e per i rapporti con le Regioni e per la coesione territoriale.* – Premesso che i tumori costituiscono la seconda causa di mortalità per la popolazione italiana e che già in precedenza il Parlamento è intervenuto in materia, vietando il fumo nei locali pubblici come misura per prevenire il cancro ai polmoni, ritenendo il contrasto di tale patologia un interesse della collettività;

ricordato che, secondo i dati del sistema informativo del Ministero della salute, presentati nel «2° Rapporto sulla condizione assistenziale dei malati oncologici anno 2010», predisposto dall'Osservatorio permanente della Federazione delle associazioni di volontariato in oncologia (FAVO), è progressivamente e costantemente aumentato in questi anni il numero dei cittadini che sopravvivono alle esperienze di tumore ed il loro numero sarebbe di circa 2.200.000 persone;

preso atto che, secondo quanto documentato nel medesimo rapporto risulta fortemente carente l'assistenza di riabilitazione, di recupero fisico, di assistenza domiciliare integrata, di terapia del dolore, di cure palliative e di accompagnamento terminale, con differenze notevoli tra Regione e Regione, per cui vengono nei fatti disattesi sia i livelli essenziali di assistenza, sia il principio dell'eguaglianza di trattamento per le persone con esperienze di tumore in rapporto alla sede di residenza, con l'ulteriore effetto di un consistente flusso di mobilità sanitaria interregionale per ricercare altrove le prestazioni negate nella Regione di appartenenza,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga opportuno, in sede di determinazione dei costi *standard*, secondo le indicazioni del decreto di attuazione del federalismo fiscale per il settore sanitario, definire, nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, uno specifico costo *standard* riferito all'assistenza *post acuzie* di patologie gravi, con la conseguenza che all'erogazione del finanziamento relativo debba corrispondere obbligatoriamente nei diversi ambiti regionali l'erogazione delle prestazioni di riabilitazione, recupero, assistenza domiciliare integrata, terapia del dolore, cure palliative e accompagnamento terminale *in hospice*, supportando la definizione del costo con l'obbligo del monitoraggio dell'effettività dell'erogazione delle prestazioni e con la previsione di interventi sostitutivi, nei modi di legge, nei casi di inadempienza.

INTERROGAZIONE SULLE DIFFORIMITÀ REGIONALI NELLE MODALITÀ DI EFFETTUAZIONE DELLE VACCINAZIONI

(3-02069) (12 aprile 2011)

SERAFINI Anna Maria, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BASSOLI, BIONDELLI, CARLONI, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHITI, DI GIOVAN PAOLO, GARAVAGLIA Mariapia, GHEDINI, INCOSTANTE, MAGISTRELLI, MARITATI, PINOTTI, PORETTI, RUSCONI, SBARBATI, SCANU, SERRA, TOMASELLI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la vaccinazione è un intervento di sanità pubblica che si prefigge di proteggere l'individuo e la comunità e pertanto rappresenta un presidio preventivo fondamentale e, indubbiamente, uno dei maggiori successi della storia della medicina; essa ha consentito di ridurre in maniera rilevante sia il numero di patologie che la mortalità infantile;

tuttavia, persistono nel Paese condizioni epidemiologiche che richiedono interventi in favore dei singoli individui e della collettività;

tanto è stato rilevato anche in occasione dell'incontro del luglio 2010 tra le maggiori organizzazioni scientifiche in ambito pediatrico, la FIMP, la SIP e la SITI, che, dopo una lunga ed approfondita discussione, hanno elaborato il nuovo calendario vaccinale;

il suddetto calendario è stato definito anche sulla base dei dati clinico-epidemiologici forniti dalla rete pediatrica delle stesse tre organizzazioni;

nella stessa occasione è stata ribadita la necessità di adottare, nel Paese, strategie vaccinali omogenee e comuni su tutto il territorio nazionale, diversamente da quanto attualmente avviene nelle diverse regioni italiane; infatti, le difformità regionali sulle modalità di somministrazione e di compartecipazione al costo delle vaccinazioni rendono l'offerta vaccinale tipicamente a macchia di leopardo;

tale sistema, non solo non garantisce ai cittadini un uniforme diritto alla prevenzione vaccinale, ma, consentendo che l'ecologia microbionica si differenzi tra le diverse aree geografiche, riduce l'impatto di contrasto che si intende ottenere con le vaccinazioni,

si chiede di sapere:

quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per superare le difformità del «federalismo vaccinale» ancora esistenti nel Paese al fine di garantire uniformità di prevenzione su tutto il territorio nazionale, nel rispetto del diritto alla prevenzione e per la tutela della salute del cittadino, sia come singolo individuo che come componente della comunità;

se, a tale fine, non ritenga indispensabile inserire, con la massima urgenza, tra i livelli essenziali di assistenza il calendario vaccinale (testo validato in data 20 aprile 2010);

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare per dotare il Paese di un idoneo ed efficiente sistema informativo vaccinale;

se non ritenga necessario avviare in tempi rapidi una campagna informativa e di sensibilizzazione, rivolta sia ai cittadini che agli operatori sanitari impiegati a diverso titolo in tale settore, avente ad oggetto le problematiche afferenti al settore delle vaccinazioni.

INTERROGAZIONE SULLA LIBERALIZZAZIONE DEL SERVIZIO IDRICO

(3-01091) (16 dicembre 2009)

SBARBATI, SERAFINI Anna Maria. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

la liberalizzazione dei servizi pubblici ha interessato anche l'acqua; a giudizio dell'interrogante, è indubbio che questa vada annoverata fra i beni di interesse comune dell'umanità,

si chiede di sapere:

se esistano misure di controllo pubbliche affinché sia garantita la buona gestione del servizio da parte dei privati;

se il Ministro in indirizzo ritenga che sia praticabile e legittima da parte delle società di gestione la fatturazione di quote presunte a prescindere dal reale consumo;

se il mancato rispetto del servizio concordato possa determinare la risoluzione del contratto di convenzione;

se il Ministro non reputi che sia il caso che siano modificati gli statuti comunali ove è riportata la dicitura «il servizio idrico è un servizio pubblico locale privo di rilevanza economica»;

se non sia il caso di sensibilizzare i sindaci per la verifica delle garanzie fideiussorie contenute nel contratto di affidamento sottoscritto con le società di gestione introducendo la responsabilità del gestore in caso di interruzione del servizio affidatogli.

INTERROGAZIONE SULLA BONIFICA E LA MESSA IN SICUREZZA DEL SITO LIQUICHIMICA DI TITO IN PROVINCIA DI POTENZA

(3-01125) (26 gennaio 2010)

LATRONICO. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il decreto ministeriale 18 settembre 2001, n. 468, regolamento recante «Programma nazionale di bonifica e ripristino ambientale» ha inserito, quale sito di interesse nazionale, ai sensi dell'art. 1, comma 3, della legge 9 dicembre 1998, n. 426, l'area industriale ex Liquichimica di Tito, in provincia di Potenza, in relazione alla presenza di fosfogessi, materie prime, prodotti e residui di lavorazione derivanti dalla produzione di concimi a base di fosforo, acque reflue di depurazione, scorie e polveri derivanti da attività siderurgica, materiali contenenti amianto in evidente stato di degrado, capannoni e serbatoi abbandonati, cumuli di rifiuti;

con successivo decreto ministeriale 8 luglio 2002, il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare ha proceduto alla perimetrazione del sito includendovi tutta l'area industriale, per un'estensione di 480 ettari;

per effetto dell'intervenuta perimetrazione, le aree interessate, sia pubbliche che private, devono essere sottoposte a caratterizzazione e messa in sicurezza, nonché bonificate, monitorate e sottoposte a ripristino ambientale;

considerato che:

nel 2003 la Regione Basilicata ha avviato una prima campagna di caratterizzazione dei terreni all'interno del sito di interesse nazionale e nel 2005 ha redatto il piano di caratterizzazione dell'area ex Liquichimica (decreto della Giunta regionale 10 maggio 2004, n. 1119) approvato dalla conferenza di servizi del 26 aprile 2005, con il quale sono state individuate le criticità presenti nell'area pubblica e definite le misure di messa in sicurezza da effettuarsi;

oltre agli interventi degli enti pubblici interessati, anche le aziende private insediate nell'agglomerato industriale di Tito sono tenute a predisporre, sulle aree di loro proprietà, il piano di caratterizzazione, ad eseguirlo e, in caso di accertato inquinamento, ad avviare le necessarie misure di messa in sicurezza così come avvenuto per la società Daramic la quale, a quanto risulta all'interrogante, nel 2004, a seguito di indagini ambientali nel proprio lotto, ha rilevato un inquinamento che nel 2005 è risultato esteso anche a terreni aziendali circostanti;

a quanto consta all'interrogante, ad oggi solo sette delle aziende insediate nell'area industriale hanno effettuato la caratterizzazione delle aree di loro proprietà, 85 hanno presentato soltanto il piano di caratterizzazione e alcune risultano del tutto inadempienti;

tenuto conto che:

nonostante le azioni avviate, permane il grave stato di inquinamento dell'area ex Liquichimica che rischia di compromettere in modo irreversibile le falde acquifere con grave pregiudizio per la salute pubblica;

la situazione di grave inquinamento ambientale desta altresì allarme e preoccupazione sul futuro delle aziende e sulle attività produttive dell'area oltre che sugli insediamenti urbani limitrofi al sito;

è necessario, quindi, che gli enti e i soggetti interessati attivino tutti gli interventi necessari al fine di completare l'opera di risanamento avviata anche al fine di salvaguardare l'ambiente e la salute pubblica e mettano a disposizione le risorse necessarie per la definitiva bonifica dell'area e per il recupero produttivo del sito di interesse nazionale,

si chiede di sapere:

quali azioni urgenti il Ministro in indirizzo intenda porre in essere affinché siano completati gli interventi di bonifica e le azioni di messa in sicurezza del sito di interesse nazionale ex Liquichimica di Tito;

se e attraverso quali capitoli di spesa ritenga di poter individuare le risorse necessarie al completamento del risanamento della predetta area.

